

Benincasa da Laterina

*Quiv' era l'Aretin che da le braccia
fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte,
e l'altro ch'annegò correndo in caccia.*

Purg. VI 13-15

Personaggio storico. Benincasa da Laterina in Valdarno, presso Arezzo, fu un famoso giurista, docente della facoltà di Legge a Bologna, dove fu collega di **Francesco d'Accorso**. Nel 1285 era magistrato a Siena e vicario del podestà, il conte Guido da Battifolle, quando condannò a morte due parenti di **Ghino di Tacco** (un fratello e uno zio) che avevano un castello in Maremma, sottratto al Comune di Siena, usato come base per le loro violenze e ruberie. Poi passò alla sede di Roma, dove Ghino di Tacco, travestito, lo raggiunse e lo uccise nella sala stessa delle udienze, lo decapitò e si portò via la testa come trofeo.

“Questi fu messer Benincasa giudice d'Arezzo, il quale essendo assessore della podestà, ovvero vicario d'Arezzo, fe' morire Cervo fratello d'uno Ghino di Tacco, il quale era un grande rubatore, e gentile uomo¹ del contado di Siena, e fece tagliar la testa a messer Tacco barbano² del detto Ghino. Ed essendo poi lo detto messer Benincasa in corte di Roma vicario di papa Bonifacio, lo detto Ghino andò a corte, e sulla sala dove si tiene la ragione gli tagliò la testa, e fuggì lo detto Ghino, e scampò essendo lì molta gente.” (Lana).

Dante lo mette, tra le anime dei morti assassinati, nell'Antipurgatorio, dove le attendono di essere ammesse alle pene purificanti. I penitenti hanno capito che Dante è vivo e si accalcano per chiedergli di portare notizia di loro ai parenti, una volta che sarà tornato nel mondo dei vivi, e di pregarli di accorciare le loro pene con le loro orazioni. Fa parte quindi dell'elenco di personaggi che simbolicamente rappresentano la grande importanza che nella visione dantesca ha il “suffragio”, capace di “piegare” la decisione divina. “L'altro ch'annegò correndo in caccia” è **Guccio dei Tarlati**.

¹ Nobile.

² Zio.